

Soddisfazione lavorativa

Credi aver sbagliato lavoro? A questa domanda, un italiano su cinque, con rammarico, risponde sì e ammette che il lavoro che fa non è quello che sperava. Lo dice l'ultima indagine realizzata da Kelly Service, la multinazionale americana specializzata nel settore delle risorse umane e che già da anni indaga il mondo dei lavoratori nell'ambito del progetto "Kelly Global Workforce Index". Il sondaggio ha coinvolto un campione di 155mila lavoratori di cui 20mila in Italia. Secondo le rilevazioni effettuate, almeno il 17% degli italiani coinvolti non è soddisfatto del lavoro che svolge. Le percentuali più alte di scontento risiedono nel settore del commercio (21%), e dei trasporti (20%). Seguono in ex aequo il manifatturiero e il chimico farmaceutico (18%), i servizi e la formazione (17%), l'information technology (16%), la pubblica amministrazione (15%) e il settore dei servizi finanziari (14%). Purtroppo, la voce di insoddisfazione è più forte tra le donne, mentre a livello regionale, il Molise ha il maggior numero di scontenti (25%). Più soddisfatti invece in Basilicata (10%) e Umbria (12%). Alla consapevolezza di non fare quello che si era sognato, non corrisponde una reale capacità e volontà di cambiare la propria condizione. L'ostacolo più forte è, manco a dirlo, il fattore economico, indicato sia dalle donne (44%) che dagli uomini (42%) come il maggior ostacolo alla decisione di cambiare lavoro. A seguire viene il fattore "tempo" necessario per una riconversione in un nuovo lavoro indicato dal 38% delle donne e il 35% degli uomini. E poi la famiglia con tutte le motivazioni ad essa collegate (il 17 e il 18 per cento). Nell'indagine si è approfondito anche il grado di soddisfazione per la formazione percorsa. Alla domanda se si ritiene che scuola e università abbiano mancato l'obiettivo di preparare alla vita lavorativa, gli italiani si sono divisi. Il 38% ritiene che la formazione scolastica sia stata un'occasione persa mentre il 39% pensa l'esatto opposto. Quanto alle scuole di specializzazione e ai master, quasi sette su dieci ritengono invece che siano stati molto utili ai fini professionali, anche se il 68% pensa sarebbe stato ancora più valido sviluppare di più gli elementi pratici e meno la teoria. I più soddisfatti, manco a dirlo, sono proprio quelli che fanno meno fatica a trovare lavoro: ingegneri e operatori dell'area scientifica (46%) in testa e, a poca distanza, i laureati in economia (44%).

Floriana Isi

